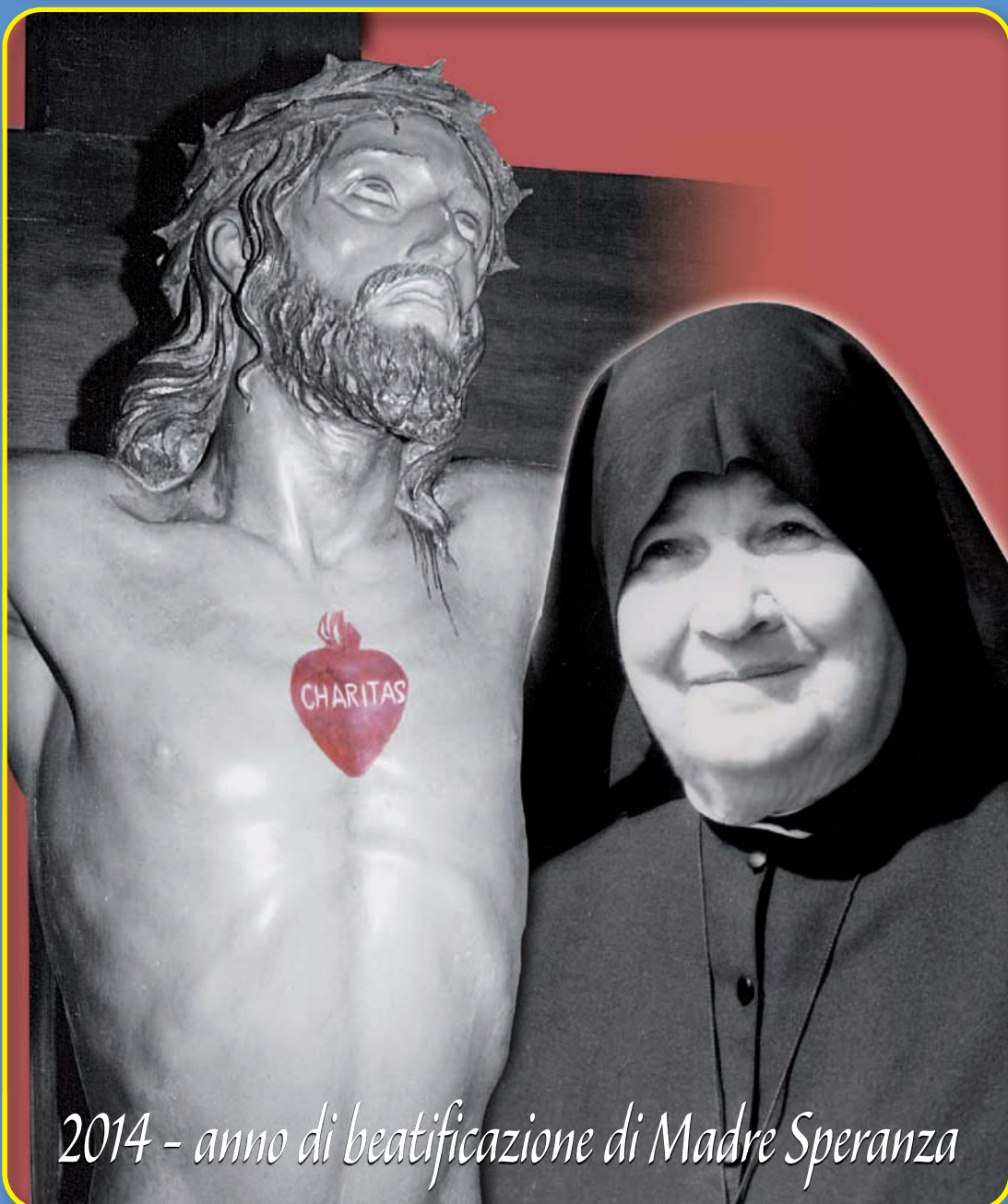


L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LV

2

FEBBRAIO
2014



2014 - anno di beatificazione di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Il desiderio della santità (2)

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Come dev'essere il prete 4

PASTORALE FAMILIARE

Famiglia, bottega di santi

(Marina Berardi) 8

STUDI - Madre Speranza ... e i Sacerdoti

(don Ruggero Ramella, sdfam) 10

MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA - 6

(P. Gabriele Rossi fam) 17

STUDI - Madre Speranza ... e la parola di Dio

(Roberto Lanza) 25

PASTORALE GIOVANILE

Rosso di Madre

(Sr Erika di Gesù eam) 32

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 48

(Maria Antonietta Sansone) 35

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario

(P. Ireneo Martìn fam) 33

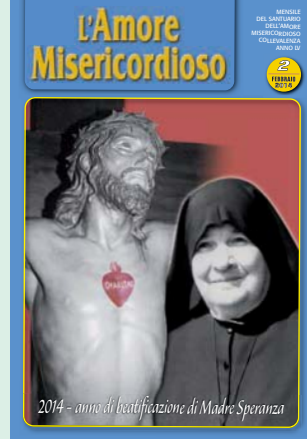
Iniziative 2013 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

30-31 maggio - 1 giugno 2014

**Beatificazione di
MADRE SPERANZA**

a pag. 7 - www.collevalenza.it



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LV

FEBBRAIO • 2

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

**Visita anche tu l'home page
rinnovata del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione; il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile; il 5 luglio 2013 è stato riconosciuto il miracolo ottenuto per sua intercessione; il 31 maggio 2014 sarà proclamata beata.

Pubblichiamo una serie di riflessioni sulla santità scritte dalla stessa Madre nel corso della sua vita.



Il desiderio della santità (2)

«Care Figlie, molte di voi mi chiedono di spiegare [come poter] mettere in pratica il loro vivo desiderio di santificarsi, perché non sanno da dove ini-

“

**Fondare questo desiderio
nella gloria del nostro Dio
e nella edificazione del
nostro prossimo**

”

ziare. Io credo che la prima cosa che dobbiamo fare è cercare di fondare questo desiderio di progresso spirituale nella gloria del nostro Dio e nella edificazione del nostro prossimo; e così ci risulterà molto più facile crescere in santità, perché quanto più siamo sante, tanto più potremo glorificare Dio e aiutare gli altri. Il desiderio di avanzare nella perfezione è esso stesso un'opera della grazia, la quale è la sola che può darci la luce per comprendere le giuste motivazioni e la forza necessaria per operare



secondo le convinzioni personali. E siccome la grazia si ottiene per mezzo dell'orazione, dobbiamo chiedere continuamente al nostro Dio che accresca in noi questo anelito, il quale deve essere il più intenso possibile, dato che la perfezione costituisce per noi il tesoro nascosto e la perla preziosa che dobbiamo acquistare, costi quello che costi». (MADRE SPERANZA, *Lettere circolari*, 18 novembre 1954, **20**,557-559)

“Essendo la perfezione un'opera di lunga durata, la quale richiede un avanzamento perseverante e progressivo, è molto necessario ravvivare di continuo il desiderio di comportarci nel modo migliore. E per questa ragione, il buon Gesù ci dice che non dobbiamo voltarci all'indietro per guardare il cammino che abbiamo percorso, né fermarci con compiacenza sui risultati che abbiamo conseguito; ma piuttosto, guardare sempre in avanti per vedere quanta strada ci rimane da fare; e aumentare il nostro impegno per arrivare quanto prima alla meta... Il motto della perfezione infatti è: “Sempre avanti, costi quello che costi!”. Figlie mie, non siamo di quelle anime che aspirano a un alto grado di santità, ma poi non si curano di mettere in atto i mezzi necessari. Corriamo infatti il pericolo di crederci perfette per il solo fatto che sogniamo di esserlo; e in questo caso, la superbia verrebbe a gonfiare il nostro cuore con conseguenze molto preoccupanti, esponendoci come minimo a fermarci o a retrocedere. Santifichiamo dunque tutte le nostre azioni, per piccole che esse siano, dato che la fedeltà nel poco è garanzia della fedeltà nel molto (cf. *Lc 16,10*)». (MADRE SPERANZA, *Lettere circolari*, 18 novembre 1954, **20**,560-562)

“Figlie mie, molte volte ho udito pronunciare tra di voi questa frase: “Che farò per essere santa? Dove troverò la santità a cui aspiro?”. Cerchiamo la santità non fuori ma dentro di noi stesse, perché la santità consiste nel vivere in Gesù ed Egli in noi, prima per mezzo del desiderio e poi per mezzo del possesso.

Consideriamo le volte che abbiamo sognato la meta della santità; e ricordiamo il pensiero che ci sostenne nel diventare Ancelle dell'Amore Misericordioso. Io credo che a ciò non ci spinse la preoccupazione di godere, quaggiù in questo mondo, delle comodità, gli onori e i piaceri; ma piuttosto, il desiderio di lavorare per la gloria del Signore, di



aiutare il povero in tutte le sue necessità, e di arrivare così mediante l'esercizio della carità alla santità a cui aspiriamo». (MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1933*, 2,25-26)

«Molte volte, Figlie mie, ho udito tra di voi questa esclamazione: "Io non so che cosa fare per compiacere il Signore e arrivare al grado di santità che Lui mi chiede!". E subito dopo avete domandato: "A quale Santo mi dovrò raccomandare, perché mi aiuti e mi insegni a santificare tutti i miei atti?".

“

Gesù modello di
ogni santità

”

È possibile, Figlie mie, che una Ancella dell'Amore Misericordioso si trovi nella necessità di andar cercando Santi da imitare? Colui che ci ha chiamate perché lo seguissimo è il Santo dei Santi. Egli ci ha insegnato e ci insegnerà ciò che dobbiamo fare. Egli è il nostro Maestro, il nostro Padre, il nostro Tutto... Questo Maestro non ebbe neppure la più leggera imperfezione; e noi non facciamo neppure una sola azione nella quale non ci sia qualcosa di lamentevole. Ma invece di addolorarci e di chiedergli che ci perdoni come un Padre buono, noi osiamo lamentarci del fatto che non ci ascolta e che non ci ama più come prima, perché sembra persino che si sia stancato di noi. Che orrore, Figlie mie! Io posso dirvi che solo Gesù e la Madre [sua] ci hanno amato e ci amano senza cessare e con tutto il cuore; e nonostante le nostre miserie, non lasciano di amarci un solo secondo e aspettano con ansia il nostro affetto: cioè, lo vanno mendicando». (MADRE SPERANZA, *Consigli pratici del 1933*, 2,27-28)

“

Preghiera finale

”

«Oggi, Gesù mio, aiutata da Te, ti prometto di nuovo di avanzare per questo aspro e difficile cammino, guardando sempre avanti e senza mai tornare indietro, mossa soltanto dal desiderio di quella perfezione che Tu mi chiedi». (MADRE SPERANZA, *Diario*, 22 novembre 1941, 18,692)



Sabato, 11 gennaio 2014 - Papa Francesco alla meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae

(da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.008, Dom. 12/01/2014)

Come dev'essere il prete



È «il rapporto con Gesù Cristo» che salva il prete dalla tentazione della mondanità, dal rischio di diventare «untuoso» anziché «unto», dall'idolatria «del dio Narciso». Il sacerdote, infatti, può anche «perdere tutto» ma non il suo legame con il Signore, altrimenti non avrebbe più nulla da dare alla gente. È con parole forti, e proponendo un vero e proprio esame di coscienza, che Papa Francesco si è rivolto direttamente ai preti rilanciando il valore della loro unzione. Lo ha fatto nell'omelia della messa celebrata sabato mattina, 11 gennaio, nella cappella della Casa Santa Marta.

Il Pontefice ha proseguito la meditazione sulla prima lettera di Giovanni già iniziata nei giorni scorsi. Il brano proposto dalla liturgia (5, 5-13) — ha spiegato — «ci dice che abbiamo la vita eterna perché crediamo nel nome di Gesù». Ecco le parole dell'apostolo: «Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio».

“Di conseguenza un religioso senza orazione è come un soldato senza armi in campo di battaglia”. (Madre Speranza 14,84 nel 1954)

*Collevalenza, 29 ottobre 1952
Molto Rev.do Padre Gino Capponi fam - Collevalenza*

Amato Figlio: ti raccomando di avere sempre presente che, se desideri progredire nella santità



È «lo sviluppo del versetto» proclamato nella liturgia di venerdì e sul quale il Papa aveva già centrato la sua meditazione: «E questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede». Infatti, ha ribadito il Pontefice, «la nostra fede è la vittoria contro lo spirito del mondo. La nostra fede è questa vittoria che ci fa andare avanti nel nome del Figlio di Dio, nel nome di Gesù».

Una riflessione che ha portato il Santo Padre a porsi una domanda decisiva: com'è il nostro rapporto con Gesù? Questione davvero fondamentale, «perché nel nostro rapporto con Gesù si fa forte la nostra vittoria». Una domanda «forte», ha riconosciuto, soprattutto per «noi che siamo sacerdoti: come è il mio rapporto con Gesù Cristo?».

«La forza di un sacerdote — ha ricordato il Pontefice — è in questo rapporto». Infatti quando la sua «popolarità cresceva, Gesù andava dal Padre». Luca, nel passo evangelico della liturgia (5, 12-16), racconta: «Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare». Così «quando si parlava sempre di più» di Gesù «e le folle, numerose, venivano ad ascoltarlo e a farsi guarire, lui dopo andava a trovare il Padre». Un atteggiamento, ha puntualizzato il Papa, che costituisce «la pietra di paragone per noi preti: andiamo o non andiamo a trovare Gesù».

Di qui scaturiscono una serie di domande che il Pontefice ha suggerito per un esame di coscienza: «Qual è il posto di Gesù Cristo nella mia vita sacerdotale? È un rapporto vivo, da discepolo a maestro, da fratello a fratello, da povero uomo a Dio? O è un rapporto un po' artificiale che non viene dal cuore?».

e nella attività di apostolato, la prima cosa che devi cercare è quella di essere molto unito al Nostro Dio, per mezzo della orazione e del sacrificio; tu lo sai che la orazione è il mezzo che collega tutte le nostre facoltà interiori con il Nostro Dio.

Devi stare tanto attento, figlio mio, che tutta l'attività di apostolato sia per te un mezzo di santificazione e mai una occasione di dissipazione o di tiepidezza spirituale o, addirittura, di occasione di peccato; finirebbe per essere l'inizio della rovina totale; e questo ti potrebbe succedere con molta facilità se ti lasci assorbire dalle attività esteriori al punto da non avere più il tempo di fare i tuoi esercizi di pietà; lasceresti che la tua anima un po' alla volta si vada indebolendo.

Da questa anemia, figlio mio, ti verrebbe un abbattimento morale che darebbe possibilità alle tue passioni di rivivere, aprendo la strada a tristi occasioni; infatti è molto facile, figlio mio, che con l'amore soprannaturale alle anime si vada mescolando insensibilmente anche un elemento naturale e sensibile; si corre il rischio di tranquillizzarsi mutuamente con il pretesto che direttamente si cerca solo di fare o ricevere il bene ma, poco a poco, si può arrivare a commettere imprudenze o a permettersi certe familiarità che



«Noi siamo unti per lo spirito — è stata la riflessione proposta dal Papa — e quando un sacerdote si allontana da Gesù Cristo invece di essere unto, finisce per essere untuoso». E, ha notato, «quanto male fanno alla Chiesa i preti untuosi! Quelli che mettono la forza nelle cose artificiali, nelle vanità», quelli che hanno «un atteggiamento, un linguaggio lezioso». E quante volte, ha aggiunto, «si sente dire con dolore: ma questo è un prete» che somiglia a una «farfalla», proprio «perché sempre è nella vanità» e «non ha il rapporto con Gesù Cristo: ha perso l'unzione, è un untuoso».

Pur con tutti i limiti, «siamo buoni sacerdoti — ha proseguito il Papa — se andiamo da Gesù Cristo, se cerchiamo il Signore nella preghiera: la preghiera di intercessione, la preghiera di adorazione». Se invece «ci allontaniamo da Gesù Cristo, dobbiamo compensare questo con altri atteggiamenti mondani». E così vengono fuori «tutte queste figure» come «il prete affarista, il prete imprenditore». Ma il sacerdote, ha affermato con forza, «adora Gesù Cristo, il prete parla con Gesù Cristo, il prete cerca Gesù Cristo e si lascia cercare da Gesù Cristo. Questo è il centro della nostra vita. Se non c'è questo perdiamo tutto! E cosa daremo alla gente?».

Quindi il vescovo di Roma ha ripetuto la preghiera proclamata nella orazione colletta. «Abbiamo chiesto — ha detto — che il mistero che noi celebriamo, il Verbo che si fatto è carne in Gesù Cristo fra noi, cresca ogni giorno in più. Abbiamo chiesto questa grazia: il nostro rapporto con Gesù Cristo, rapporto di unti per il suo popolo, cresca in noi».

«È bello trovare preti — ha rimarcato il Papa — che hanno dato la vita come sacerdoti». Preti dei quali la gente dice: «Ma sì, ha un caratteraccio, ha quello e ha quello, ma è un prete! E la gente ha il fiuto!». Invece, se si tratta di «preti, a dire una parola, "idolatri", che invece di avere Gesù hanno i

portano quasi sempre a un disastro.

Abbi presente, figlio mio, che pochi meriti potrai guadagnare per te se non sei un'anima di vita interiore; abbi presente che le tue azioni esteriori sortiranno molto poco valore poiché la grazia del Nostro Dio mai potrà rendere fecondo un ministero che lascia poco spazio alla orazione.

Perdonami, figlio mio, se mi sono permessa darti questi avvertimenti e se torno a chiederti una e mille volte che sia tuo fermo proposito e impegno quello di vivificare le tue opere esteriori per mezzo dello spirito di orazione.

Prega perché io riesca a compiere in ogni istante la volontà del buon Gesù; prega perché con la chiarezza della luce della fede la mia anima si riconcentri in se stessa e dentro di me io prenda coscienza di un grande vuoto che può essere riempito solo dal mio stesso Dio; questo è quanto anche io chiedo per te. (Madre Speranza 19, 1888-1890 nel 1952)



piccoli idoli — alcuni sono devoti del dio Narciso — la gente quando vede questo dice: poveracci!». Dunque è proprio «il rapporto con Gesù Cristo», ha assicurato il Pontefice, a salvarci «dalla mondanità e dall'idolatria che ci fa untuosi» e a conservarci «nell'unzione».

Rivolgendosi infine direttamente ai presenti — tra i quali un gruppo di sacerdoti di Genova con il cardinale arcivescovo Angelo Bagnasco — Papa Francesco ha così concluso l'omelia: «E oggi a voi, che avete avuto la gentilezza di venire a concelebrazione qui con me, auguro questo: perdetevi tutto nella vita ma non perdetevi questo rapporto con Gesù Cristo. Questa è la vostra vittoria. E avanti con questo!».

BEATIFICAZIONE DI NOSTRA MADRE

COLLEVALENZA - ROMA - 30-31 maggio - 1 giugno 2014

Venerdì, 30 maggio: Collevalenza

Ore 9:30 - 13:00 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
Ore 15:30 - 17:30 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
Ore 18:00 Vespri
Ore 21:00 Veglia di preghiera (con fiaccolata)



Sabato, 31 maggio: COLLEVALENZA

Ore 11:00 SANTA MESSA DELLA BEATIFICAZIONE

Ore 17:30 Vespri solenni
Ore 21:00 Serata in onore della Beata Madre Speranza

Domenica, 1 giugno: ROMA

Ore 12:00 Angelus con il Santo Padre a Piazza S. Pietro
Ore 13:00 S. Messa di ringraziamento nella Basilica di San Pietro (Altare della Cattedra)
Dopo la S. Messa: Pranzo a Roma, Saluti e partenze.

P.S.: Per partecipare alla Beatificazione, contattare il **Centro Informazioni** a mezzo fax (075 8958283) o e-mail (informazioni@collevalenza.it), incaricato di ricevere le prenotazioni e a far pervenire i Pass necessari all'accesso.

N.B.: Ulteriori dettagli e aggiornamenti saranno disponibili sul nostro sito: www.collevalenza.it o contattando il numero del **Centro Informazioni**: 075 8958282.



Famiglia, bottega di santi

"Abbiamo conosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto" (1 Gv 4,16). Questa Parola incontrata qualche giorno fa nella liturgia, esprime in modo davvero eccezionale l'esperienza che anche quest'anno molte famiglie, provenienti da diverse parti d'Italia, hanno vissuto al Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale, in occasione del consueto appuntamento, coinciso quest'anno con la *Festa della Santa Famiglia*.

Attraverso queste pagine, vogliamo dare voce a chi, per la prima volta, è stato attirato in questo roccolo, scegliendo di partecipare ad un'iniziativa dallo slogan un po' inusuale, soprattutto per il nostro contesto culturale che guarda alla famiglia come ad un mero soggetto economico o, peggio, come a qualcosa di ormai superato. Ecco, dunque, il nostro slogan: *Famiglia, bottega di santi, "taller de santos"!*

È un'espressione molto cara a Madre Speranza che riteneva la comunità il luogo ideale, pensato e voluto da Dio, per aiutarci a raggiungere la vetta della santità. Anche noi abbiamo voluto immaginare ogni nostra famiglia come una "bottega" in cui lo Scultore, con martello e scalpello, colpo dopo colpo, realizza la Sua "opera d'arte": un santo! Per fare questo, si serve della Parola, dei sacramenti, dei piccoli e grandi eventi di ogni giorno, delle persone che ci



mette accanto e, perché no, di esperienze come quella che abbiamo vissuto. Sulle orme della Madre e seguendo i consigli di chi di santità se ne intende, ognuno si è messo alla ricerca dei propri nodi, disposto a dargli dei bei colpi, in modo da toglierne il più possibile e lasciare che Gesù porti a compimento quell'opera che da sempre ha sognato¹!

Come ha detto qualcuno: "un titolo, quello di *Famiglia, bottega di santi*, molto impegnativo, che ti scava nel profondo del cuore, ti fa pensare e riemergere episodi più o meno lontani della tua vita! Episodi belli, altri tristi, mescolati a tanta sofferenza, all'accettazione del dolore, all'accettazione di un Mistero più grande di noi che, a volte, non riusciamo a capire, a gestire, se non con la parola *Amore*, l'unica risposta possibile! Amore donato da Colui che ci ha dato la vita, nella *gioia* di crescere seguendo la Sua strada, anche quando ci porta su vie tortuose e inaspettate. Il segreto profondo sta nel non perdere di vista *l'unico vero Bene*, come dice anche M. Speranza; solo così avremo la forza di rimanere tra le braccia amorevoli di Colui che si è lasciato crocifiggere per noi, crocifissisi con Lui, per amore e per il bene dell'altro!".



Lo striscione fondo sala, con quei compagni di viaggio ormai giunti alla meta, parlava da solo, arrivava al cuore; o, forse, sarebbe meglio dire che partiva dalla terra e raggiungeva il Cielo! Ogni coppia era lì a ricordarci che con un'ala in Cielo e l'altra sulla terra si vola davvero alto, testimoni di quell'ultimo "sì", frutto dell'abbandono fiducioso nelle mani di un Padre che ci aspetta a Casa.

"Tante sono state – prosegue Simonetta – le testimonianze che mi hanno colpita, ma una più delle altre mi ha suscitato affetto e comprensione. È quella di Roberto che, come ci siamo detti, ha un'ala in Cielo, Roberta. Lei, offrendo la sua malattia a Gesù, è riuscita a fare la Sua volontà, anche se sapeva che quanto stava vivendo l'avrebbe condotta alla morte. Mi ripeto spesso: che *forza* ha la fede, che bello!

Ripenso a quando anch'io sono stata colpita, quasi a ciel sereno, da una malattia che mi ha portata ad *affidarmi* a Gesù Crocifisso! Passati, ormai, alcuni

¹ Cf. rivista L'Amore Misericordioso, dicembre 2013:
http://www.collevalenza.it/Riviste/2013/Riv1113/Riv1113_06.htm.





anni, il ricordo non va alla sofferenza fisica che ho dovuto sostenere, quanto all'amore che Gesù mi ha donato! Mi sono sentita amata come mai in vita mia, di un amore diverso da quello che ti può dare tuo marito o tua madre... Ero nella cappella dell'ospedale e ricordo che chiesi a Gesù Eucaristia di aiutarmi a superare quel momento per me difficile... Gli dissi che mi affidavo a Lui, che mi sentivo con Lui sulla Croce, sapendo con certezza che non mi avrebbe abbandonata! Da quel momento sono stata inondata di una pace e una serenità che non so descrivere a parole, sentivo Gesù accanto a me, come se mi avesse preso fra le braccia, come fa una mamma col proprio bambino! Non ci crederete, ma per me è stata la più bella quaresima della mia vita".

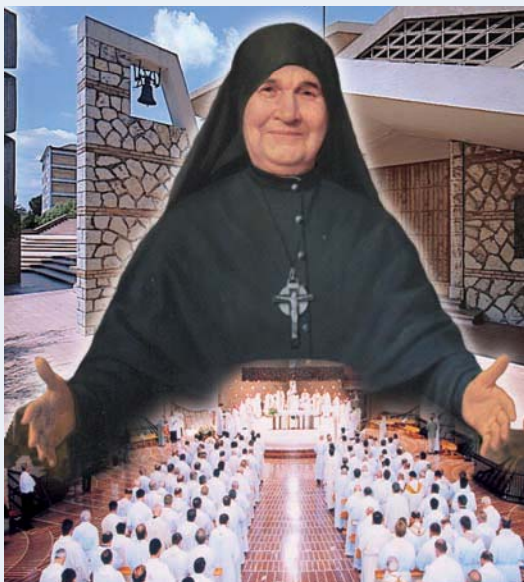
A questo sembrano far eco le parole di Luisa che, vinta la timidezza – nonostante sia ormai di casa! -, ha desiderato condividere la sua storia: "Non è la prima volta che veniamo a questo momento bellissimo di famiglia. Ma quest'anno per noi è stato diverso dalle altre volte, anche perché io ho avuto un dono, un tumore. Per quanto il tempo della chemio sia stato durissimo, è stato bello trovare persone che non mi aspettavo, riallacciare legami fortissimi che si erano spezzati e, soprattutto, ritrovare dentro di me delle cose... e così pure dentro la nostra famiglia. Questo è il grande dono che ci ha fatto il Signore".

Questa è l'esperienza che Gesù, giorno dopo giorno, offre e propone a ciascuno di noi, soprattutto nei momenti più impegnativi della nostra vita, desideroso solo di riportarci all'essenziale, di aiutarci a lasciare le innumerevoli zavorre che, molto spesso, appesantiscono il nostro viaggio, di indicarci e accoglierci nel posto che Lui stesso è andato a preparare per ciascuno di noi.

(segue)



Madre Speranza ... e i Sacerdoti



*Si scrive misericordia, ma si dice preti;
si parla dei poveri, ma si pensa ai preti;*

(seguito)

La genesi dell'amore al clero

Da quanto visto finora sembra che Madre Speranza, pur avendo altre idee e altre mire pensando alla fondazione delle Ancelle, si ritrovi suo malgrado a pensare ai Figli e prima ancora al clero, senza una sua volontà originaria, ma costrettavi direttamente dal buon Gesù, a partire dal voto del 18 dicembre del 1927, quasi come un fulmine a ciel sereno, obbedendo a qualcosa che la sovrasta e la cattura nello stesso tempo, al punto di portarla a votare la sua vita al clero in modo particolare. D'altra parte intorno ai 6-7 anni di età la Madre fu portata a servizio dal parroco del suo paese, presso cui



avrebbe trovato un luogo più indicato della casa paterna, in mezzo a tanta povertà, abbandono e miseria, per trovare rispetto, aiuto e un orientamento cristiano e morale. Fu così che la Madre ancora bambina si ritrovò in casa del parroco, del quale poi la Madre ne ha parlato sempre con un gratissimo ricordo, e vi rimase fino al 15 ottobre 1914 quando partì per farsi religiosa, cioè fino ai 21 anni. Questi anni della sua infanzia e la benevolenza del parroco, nonché delle sue sorelle che vivevano con lui, devono essere restati molto impressi nel cuore della Madre (cfr. Gialletti, *Madre Speranza*, ed. *L'Amore Misericordioso*, pp.22-23). In quella casa ebbe modo di conoscere, almeno in parte, l'ambiente clericale nelle sue virtù e nei suoi difetti. Don Manuel, così si chiamava il parroco, era un bravo sacerdote, fervoroso e zelante, ma aveva un debole per la corrida, cosa poco conveniente per un sacerdote in quei tempi. E questo alla piccola Josefa, nome di battesimo della Madre, non andava proprio giù, soprattutto perché si doveva vestire da civile e uscire di nascosto dalla porta dell'orto. Comunque l'esperienza in casa di D. Manuel fu molto importante per l'educazione della futura Madre Speranza ed è all'origine della sua sensibilità per i problemi dell'ambiente sacerdotale. Un'altra figura che influenzò a tale proposito la sua spiritualità fu il "Cura Valera", un sacerdote suo parente per parte di madre, ritenuto un santo (cfr. Ferrotti, *Madre Speranza... pane e sorriso di Dio*, ed. *L'Amore Misericordioso*, pp. 29-30).

S. Teresa di Gesù Bambino

È proprio nella casa del parroco che la Madre si ritrovò a che fare con S. Teresa di Gesù Bambino. Intorno ai 12 anni la Madre stessa racconta che un giorno sentì suonare il campanello della porta e, aprendola, vide una Suora tanto bella che mai aveva visto. Questa suora le disse che era venuta da parte di Dio per dirle che doveva cominciare un'opera da dove lei l'aveva finita, intendendo la devozione all'Amore Misericordioso da diffondere in tutto il mondo. Dopo anni la Madre riconobbe in quella misteriosa suora S. Teresa di Gesù Bambino, che al momento dell'apparizione era già morta da 8 anni (cfr. Gialletti, *idem*, pp. 24-25). Ora, la Santa Carmelitana di Lisieux nella sua breve vita, tra le altre cose, ebbe sempre una spiccata sensibilità per i sacerdoti, tenendo con numerosi di essi contatti epistolari fino alla fine della sua vita. Un particolare questo da non trascurare nel legame spirituale tra la Madre e la giovane Carmelitana. Insomma, questa attenzione di Madre Speranza al clero ha le sue origini lontane, fin dall'infanzia della Madre stessa, con il suo vissuto che in qualche modo l'ha formata nel suo mondo interiore, prima che questo pensiero prendesse corpo vivo nella sua coscienza riflessa anni do-



po, e questo di pari passo con il richiamo all'Amore Misericordioso, legando indissolubilmente queste due realtà, così fondanti e costitutive del Carisma e della Missione della Madre.

La genesi remota dei Figli dell'Amore Misericordioso

L'amore ai sacerdoti e la fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso da

un certo punto in poi si fanno sempre più una cosa sola. Scrive la Madre nel Diario il 28 gennaio 1942, ancora una volta a letto in pericolo di vita per una polmonite e una peritonite: *non si poteva pensare che sarei morta, non essendo ancora stati fondati i Figli dell'Amore Misericordioso* (18, 713). Nel contempo però aggiunge: *Mi tormentava anche l'idea che il buon Gesù mi portasse con sé prima di realizzare la fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, perché non aveva trovato in me la generosità che desiderava. Che pena, Gesù mio!* (18, 716). E ancora: *Quanto ho sofferto in quei momenti! Solo Gesù sa con quale fervore gli ho promesso di essere più generosa e di affrontare con lui la fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso, costi quel che costi* (18, 717). Lo stesso cardinale Ottaviani, per mandato del papa Pio XII, la rassicura che se fosse morta avrebbe pensato lui alla Congregazione delle Ancelle, come a quella dei Figli che ancora doveva nascere (cfr, D 719). Ma la Madre ritorna a tormentarsi: *Soffro molto anche pensando che il buon Gesù mi porta con sé senza farmi fondare la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso; certamente per la mia vigliaccheria nella sofferenza che questa fondazione avrebbe potuto procurarmi. Ho chiesto perdono al buon Gesù e gli ho promesso, col suo aiuto, di impegnarmi al più presto unicamente a fare la sua divina volontà* (18, 731).

Non c'è amore senza dolore

Tutto questo tormento, non è la morte infatti che la spaventa, ma di non fare così la volontà di Dio a riguardo dei Figli e del clero, e per questo Gesù, pensa lei, le sta togliendo il compito per il clero, sicuramente la Madre lo trasforma in offerta sempre per l'amato clero, e infatti la Madre continua a scrivere ripetendo il suo leit motiv, il Giovedì Santo, 2 aprile 1942: *ti prego, Gesù mio, non dimenticarti dei sacerdoti del mondo intero, per i quali desidero vivere come vittima... Concedimi, Gesù mio, di vivere amandoti in un continuo dolore, per poter espiare in qualche modo, le offese dei tuoi sacerdoti e, dopo una lunga vita di lavoro e sofferenze, veda il mio corpo disfatto nella putrefazione, ma sempre in riparazione dei peccati di concupiscenza della carne, commessi dai sacerdoti. Ti chiedo anche Gesù mio, una e*



mille volte, che le mie sofferenze non servano a riparare le molte offese che disgraziatamente ti ho arrecato; questa espiazione ti chiedo di riservarmela per il purgatorio, mai per l'inferno, Dio mio, perché laggiù non potrei amarti (18, 756-758). Qui Madre Speranza non solo rinnova il suo voto di vittima, ma, per così dire, lo arricchisce di particolari ulteriori, come identificare il suo amore per Gesù con il dolore continuo, sicché l'amore ed il dolore diventino la medesima cosa, come se il dolore d'ora in poi fosse il suo amore per Lui, ed il suo amore sempre per Lui fosse il Suo amore, quasi per essere sicura di avere sempre un amore qualitativamente alto, alla stregua dell'amore di Gesù sulla Croce, sempre in favore del suo amato clero, consapevole che l'amore più alto è stato quello della Croce, e a questo amore lei vuole partecipare, e tutto questo per espiare le offese e i peccati dei sacerdoti. C'è poi un secondo particolare, nell'offrire la dissoluzione del suo corpo, dopo il merito di una lunga vita di lavoro e di sofferenze, e precisamente per riparare i peccati della carne dei sacerdoti, quasi che questo tipo di peccato richiedesse una offerta, e quindi un amore, ancora più particolare, arricchito da elementi raccapriccianti, come per far sentire lo stesso raccapriccio di fronte a peccati di tal genere da parte dei sacerdoti, di fronte al peccato di tal genere considerato già in sé stesso, a maggior ragione commesso da un sacerdote.

Un terzo elemento porta la Madre oltre la scena di questo mondo, oltre l'amore e la sofferenza che ella può vivere in questo mondo. Infatti chiede al buon Gesù che gli eventuali meriti acquisiti nella sua vita potessero essere tutti ascritti a favore dei sacerdoti, lasciandola invece con tutte le sue pene che dovrà scontare in purgatorio, non avendo più meriti per ripararle in questa vita perché tali meriti li ha girati in favore dei sacerdoti, in riparazione delle loro colpe e a favore della loro santificazione. Che cosa potrebbe dare e fare di più per i sacerdoti? Ha dato veramente tutto, investendo pure quello che non ha in mano, i meriti, le sofferenze, la morte e la putrefazione del suo corpo, insomma tutto l'amore che le sarebbe possibile su questa terra ed oltre per il suo amato clero. Questo ardore le cresce sempre più dentro di sé anche perché, scrive la Madre il 16 giugno 1942: *Gesù mio, fissa lo sguardo soltanto sul fatto che i poveri sacerdoti che ti offendono, deboli nello spirito e nell'amore per te, sono molti e che io desidero soffrire costantemente in riparazione delle offese di questi tuoi poveri ministri* (18, 794). I sacerdoti in peccato sono molti, dal tono sembra piuttosto anzi che sono tantissimi, troppi, e per questo sono necessari un dolore ed una offerta di esso costanti, senza sosta, fino all'impossibile, all'inverosimile, fino allo stesso amore che ha avuto Gesù sulla Croce, particolarmente per i sacerdoti, come nella preghiera sacerdotale nel Getsemani (cfr. Gv 17).



È spaventata la Madre di fronte a così tanto dolore necessario, ma ogni volta finisce sempre per dire, come il 16 agosto 1942: *Perdonami ancora una volta, Gesù mio, e punisci la mia vigliaccheria con ogni sofferenza, angustia e dolore e fammi vivere in riparazione delle offese che ricevi dai tuoi sacerdoti. Non permettere che io pensi a me stessa, ma solo a te* (18, 823). Se ha paura, Gesù non ci deve badare e, anzi, aumenti la dose del dolore, la punisca aumentandole la sofferenza. E Gesù non la risparmia di certo con tutti i problemi che sta vivendo con le Ancelle e i pericoli di scissione in Spagna, nonché le sue paure per la fondazione dei Figli, le sue paure anche per le chiacchiere per il fatto che una suora fondi una Congregazione maschile, e il timore che proprio per queste sue paure e le sue preoccupazioni eccessive, per la sua poca fede, Gesù non le farà fondare i Figli dell'Amore Misericordioso, e le ripetute sue richieste di perdono al buon Gesù per questo suo atteggiamento ondivago, di ripensamenti continui, con le sue paure di essere presa per pazza imbarcandosi in una impresa così originale e fuori del consueto, e soprattutto di non procedere in quest'opera con gioia (cfr. D 774; 777; 935-936).

L'amore di Gesù

Madre Speranza protesta continuamente questa sua paura direttamente legata al clero e alla fondazione dei Figli; per molti versi la fondazione delle Ancelle l'ha terrorizzata di meno, anzi i dolori che le sono pervenuti per questo li ha potuti utilizzare in offerta per riparare i peccati dei sacerdoti, ma questa sua cura per i preti e la conseguente fondazione dei Figli proprio a questo scopo la sta pagando ad un prezzo per lei inimmaginabile fino ad allora. Tutto ciò indica ancora più fortemente la centralità di quest'opera per il clero nel cuore e nell'anima della Madre. Veramente si avverte il sottofondo granitico dell'amore per il clero in tutto ciò che ha fatto la Madre in tutta la sua vita. Il clero, e di conseguenza i Figli, sono stati la grande preoccupazione, il grande dolore, il grande amore della Madre. Non per mortificare ovviamente il resto, le Ancelle, la cura ai poveri, ma nella sua anima c'è evidente una predilezione: il clero e i Figli a loro servizio. Scrive la Madre, il 9 settembre 1942, a Roma: *Gesù mio, conoscerti è gran cosa, come pure vivere insieme a te; ma ho paura, molta paura, di conoscere le tue grandezze e praticarle poco per tuo amore e per le anime dei sacerdoti* (18, 827). Il centro è l'amore a Gesù, la gran cosa; la conoscenza di Gesù è l'amore a Lui, e l'amore è la conoscenza più profonda che si possa avere dell'altro, e per Gesù, visto l'abissalità del suo segreto, ci vuole una conoscenza abissale, e quindi un amore sublime, appunto una gran cosa, o meglio, la cosa più grande.



Per non parlare del vivere insieme a Lui, vivere quello che vive Lui, provare i suoi stessi sentimenti, respirare il suo respiro, sentire battere dentro di sé i battiti del suo cuore, vivere insomma la sua vita, il suo mondo, avere il suo universo interiore come il proprio universo più intimo, quasi confondersi con Lui, fondersi in una unica cosa con Lui, vivere la sua vita, vedere con i suoi occhi, sentire con le sue orecchie, gustare con i suoi gusti, toccare con il suo tatto, penetrare il segreto di ogni persona, raggiungerla nel segreto più profondo della sua anima e lì amarla con la punta estrema del proprio spirito, lo spirito di Gesù, la sua anima divina in questa nostra carne umana. È questo che vuol dire la Madre col conoscere le grandezze del buon Gesù; il cardinale Pierre de Berulle, mistico del '600 francese, parla di queste grandezze, ossia degli stati di vita di Gesù, come il Natale, la Pasqua, la Morte, la Passione, l'Ascensione, la sua vita su questa terra in tutte le sue espressioni: il tutto da rivivere con Lui, in tutta la loro sublimità, senza tener conto della fragilità della nostra carne, non solo della sua fragilità morale, ma anche di quella fisica per la pressione fortissima e quasi insostenibile umanamente, se non intervenisse la grazia di Dio a sostenerci. Questa pressione spiega molto bene il mistero delle numerose malattie della Madre: il nostro corpo è troppo fragile per sostenere le grandezze di Gesù, il suo Cuore, il suo Spirito, la sua Passione d'Amore, il suo rapporto intimo e umanamente irraggiungibile con il Padre; tutto questo fu all'origine anche delle misteriose malattie di Padre Pio, delle sue febbri inverosimili, come dell'ardore che bruciava letteralmente S. Filippo Neri, sempre in preda al calore più esagerato anche in pieno inverno.

(segue)



MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA



La vita, le opere e la beatificazione

(Seguito)

Terza parte: UNA PROPOSTA CATECHETICA

Tentiamo ora una disposizione schematica e divulgativa di tutta la materia di cui sopra, tale che possa risultare utile per la predicazione e la catechesi.

Ci si domanda: chi è dunque Madre Speranza Alhama Valera?

Si risponde: a) è una Religiosa; b) è una Fondatrice; c) è una Santa.²⁵

E per ogni definizione, si evidenziano tre tematiche più significative.

Lo schema quindi potrebbe servire per dei tridui, o per delle novene.

a) La Religiosa

Le tematiche relative alla consacrazione religiosa (1-3)

Madre Speranza è innanzitutto una Religiosa, cioè una persona consacrata a Dio e ai fratelli per mezzo dei tre voti religiosi di obbedienza, povertà e castità.

Ora, la teologia spirituale insegna chiaramente che questi tre impegni di origine evangelica possiedono una finalità duplice e complementare.

²⁵ Già l'essere dichiarata Beata include un primo riconoscimento della sua santità.





In senso più ascetico, essi servono a controbattere quella triplice inclinazione disordinata che è insita nella natura umana, a partire dal peccato originale: vale a dire, la concupiscenza del potere, dell'avere e del piacere.

In senso più mistico, invece, essi servono a realizzare una migliore conformazione spirituale al Signore Gesù il quale, non solo ha proposto ai suoi discepoli questi tre consigli di perfezione, ma li ha anche praticati di persona fino alle ultime conseguenze, cioè «fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,8).

Possiamo dire che i tre voti religiosi risplendono negli insegnamenti teorici e pratici

di Madre Speranza in tutti i loro significati personali ed ecclesiali.

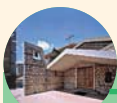
Ma volendo qui evidenziare solamente i tratti più significativi della sua testimonianza religiosa, dobbiamo accennare ad *alcune modalità particolarmente esemplari ed edificanti* con le quali lei ha vissuto la sua consacrazione fondamentale al Signore e ai fratelli, in comunione permanente con la Chiesa.

1. L'umiltà e la docilità verso la Gerarchia

Pur essendo una Fondatrice religiosa e una Superiora generale, anche Madre Speranza ha praticato la virtù dell'obbedienza, come tutti gli altri Religiosi ed anche di più. E l'obbedienza sempre si abbina con l'umiltà.

La esemplarità di questa sua virtù è determinata, non solo dal fatto di aver incontrato vari Superiori ecclesiastici che furono ostili alla sua persona – ciò è quasi normale nella vita della Chiesa –, ma dal grado di opposizione che ha sperimentato e – soprattutto – dal modo con cui l'ha accettata.

Si pensi in particolare: alla *sospensione* dall'incarico di Superiora generale, che il Santo Ufficio le comminò per cinque anni e mezzo (cioè, dal marzo del 1941 al novembre del 1946); e alla *rimozione* dal medesimo incarico, che il Santo Of-





ficio le impose per altri sei anni (cioè, dal novembre del 1946 al dicembre del 1952). A queste due vicende più eclatanti, poi, si può anche aggiungere il divieto relativo all'apertura delle Piscine per i malati, che si protrasse per oltre 18 anni (cioè, dal novembre del 1960 al marzo del 1979).

A livello personale, Madre Speranza ha vissuto queste diverse situazioni con grande spirito di fede, accettandole come prove dolorose che erano permesse dal Signore in vista di un bene maggiore, tanto individuale come collettivo. E nei confronti delle sue Religiose e dei suoi Religiosi, ha vigilato attentamente perché si evitasse ogni commento improprio, che potesse essere contrario al senso di Chiesa e al ruolo della Sacra Gerarchia.

Ed anche se il tragitto è stato talvolta contorto, dobbiamo dire che un po' alla volta la Santa Madre Chiesa ha saputo vagliare e confermare tutto ciò che lo Spirito del Signore andava operando per mezzo di questa sua umile Ancella. Il bacio devoto che Giovanni Paolo II le ha impresso sulla fronte – in occasione del suo storico pellegrinaggio al Santuario di Colleva-
lenza, nel novembre del 1981 – ne è il segno più bello e più eloquente.

2. La laboriosità e la fiducia nella Provvidenza

Pur avendo maneggiato molto denaro nel corso della sua vita – soprattutto durante gli anni di Colleva-
lenza –, anche Madre Speranza ha praticato la virtù della povertà. E ciò in senso sia materiale che spirituale.

Ma la nota più caratteristica di questa sua virtù non fu tanto la semplice sobrietà personale o comunitaria, quanto piuttosto la grande laboriosità manuale che lei ha messo in atto – specie con le sue





Suore –, al fine di procurarsi il denaro necessario per la realizzazione delle varie costruzioni.

Si pensi, in particolare: al primo laboratorio di cucito che vide impegnate nella prima Casa di Roma una quindicina di Suore, dal dicembre del 1940 al settembre del 1943; e soprattutto al grande laboratorio di ricamo e maglieria che operò a Collevalezza per una ventina d'anni (cioè, dal 1958 al 1980) e che nei periodi più intensi (cioè, dal 1962 al 1970) arrivò a coinvolgere fino a una ottantina di Religiose e altrettante

ragazze. A tutto ciò si aggiungano poi le altre attività ordinarie che erano collegate con l'accoglienza quotidiana di centinaia di pellegrini a Roma, o presso il Santuario di Collevalezza; o di centinaia di bambini e ragazzi presso le altre Case della Famiglia Religiosa.

Quest'impegno generoso e sacrificato era per Madre Speranza il modo più degno e più corretto: per provvedere alle necessità di carattere ordinario delle Comunità e dei Collegi; e per obbligare il Signore a fronteggiare le spese di carattere straordinario che lui stesso aveva commissionato.

Tra le forme concrete con cui il Signore le ha manifestato la sua Provvidenza, ricordiamo in particolare: gli aiuti più o meno generosi di benefattori noti e meno noti; le ripetute moltiplicazioni di alimenti; e le offerte di denaro giunte tra le sue mani nei modi più impensati. E tutto ciò, a conferma delle parole del Vangelo: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).





3. Lo spirito di mortificazione e di espiazione

Pur avendo un rapporto del tutto singolare con il Signore, Madre Speranza ha praticato la virtù della castità non solo in senso affettivo, ma anche in senso penitenziale. Le due dimensioni infatti non si possono mai separare.

La esemplarità di questa sua virtù è determinata, oltre che dai toni poetici e sponsali con cui l'ha vissuta e insegnata, anche e soprattutto dal modo con cui l'ha custodita e rafforzata sul piano strettamente corporale.

Si pensi ad esempio: alla sua compostezza nel vestire e nel trattare; alla sua temperanza nel mangiare e nel dormire; e alla continua ricerca di penitenze aggiuntive, per mezzo di cilici e discipline. A tutto ciò si aggiunga poi la partecipazione periodica, sul piano mistico straordinario, ai molteplici patimenti del Signore (sudorazione, flagellazione, coronazione, crocifissione e agonia): patimenti resi visibili e durevoli soprattutto per mezzo delle stimmate.

Questo impegno ascetico e mortificativo (che come qualsiasi altro aspetto della sua vita andava soggetto al controllo del suo Direttore spirituale) era per Madre Speranza il modo più efficace e più necessario: per moderare i molteplici appetiti disordinati che sono propri della natura umana, a causa del peccato delle origini; per conformarsi sempre più profondamente al Signore Gesù, che nel suo stesso Cuore ha fuso in modo indissolubile l'amore e il dolore; e infine per riparare le innumerevoli offese che si arrecano da ogni parte alla Legge santa di Dio, proprio per mezzo dei cinque sensi corporali.

Tra i frutti concreti di questa condotta esigentissima, possiamo annoverare anche il fatto che persone di ogni stato e condizione so-





ziale ricorressero a lei – specie durante gli anni di Collevallenza – per chiedere consigli e preghiere, al fine di riparare situazioni attinenti alla sfera affettiva e passionale.

b) La Fondatrice

Le tematiche relative alla missione ecclesiale (4-6)

Oltre ad essere una Religiosa consacrata al Signore per mezzo dei tre voti, Madre Speranza è anche la Fondatrice di due Congregazioni già riconosciute: le *Ancelle dell'Amore Misericordioso* e i *Figli dell'Amore Misericordioso*.

Ora, si sa che ogni Istituto Religioso viene costituito nella Chiesa non solo per il bene privato dei membri interni, ma anche per lo svolgimento collettivo di una missione apostolica che ridondi a gloria di Dio e a vantaggio dei fratelli.

Questa missione operativa: scaturisce sempre dal carisma spirituale donato al Fondatore; è attentamente vagliata e apertamente sancita dalla Santa Sede; e si prolunga poi nello spazio e nel tempo con il coinvolgimento dell'intero Istituto.

La stessa operazione si è ripetuta anche con Madre Speranza. Lei infatti ha assegnato alle sue Religiose una funzione di natura prevalentemente caritativa; e ai suoi Religiosi un compito di carattere prevalentemente sacerdotale.





Ma entrambe queste finalità operative sono inserite all'interno di una prospettiva teologica particolare – la spiritualità della *Paternità misericordiosa del Signore* –, la quale si trasforma essa stessa in una chiara missione apostolica.

Volendo pertanto conoscere la figura di Madre Speranza, è necessario soffermarsi con attenzione su questi diversi aspetti che l'hanno principalmente coinvolta a livello operativo, insieme con tutta la sua Famiglia Religiosa.

4. *L'annuncio dell'Amore Misericordioso*

Madre Speranza ha coltivato innanzitutto, per sé e verso gli altri, la spiritualità della *Paternità misericordiosa del Signore*. E ciò in riferimento a Gesù stesso, perfetto rivelatore del Padre Celeste, ricco di bontà con tutti i suoi figli, specie se poveri, sofferenti e peccatori (cf. Gv 14,8-11).

Questo suo interesse specifico: è stato determinato dal misterioso incontro avuto in tenera età con Santa Teresina, e dai ripetuti suggerimenti spirituali ricevuti direttamente dal Signore per via mistica; e si è espresso, oltre che in brevi annotazioni disseminate nel corso dei suoi Scritti formativi, anche e soprattutto per mezzo del *Santuario dell'Amore Misericordioso*.

Il Santuario di Collevaleza infatti ci presenta la traduzione plastica delle parole del Vangelo: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17). Ciò si realizza con-



cretamente tramite il messaggio teologico del grande *Crocifisso dell'Amore Misericordioso*; e attraverso l'uso concreto, a scopo esplicitamente taumaturgico, dell'apposita *Acqua del Santuario*.

La spiritualità della Divina Misericordia, che per decenni era stata vista con sospetto dal Santo Ufficio, è divenuta ormai patrimonio e impegno di tutta la Chiesa, grazie all'Enciclica *Dives in misericordia* del novembre del 1980. Le due icone che esprimono al meglio questo messaggio sono precisamente: il Gesù Crocifisso di Madre Speranza, che chiede e ottiene il perdono per il mondo intero (cf. Lc 23,34); e il Gesù Risorto di Suor Faustina, che assolve ed effonde per via sacramentale la riconciliazione e la santificazione (cf. Gv 19,21-23).

Il fatto poi che la *Dives in misericordia* abbia costituito anche la motivazione ufficiale del pellegrinaggio di Giovanni Paolo II a Collevaleza nel novembre del 1981, rafforza ancora di più i legami affettivi tra la Famiglia Religiosa di Madre Speranza e il suddetto documento pontificio.



(segue)

Madre Speranza ... e la parola di Dio

La Parabola dell'uomo saggio (Mt. 7, 24-29)



Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Iniziamo la riflessione, su questo brano di vangelo, rileggendo come comincia il suo commento la Madre Speranza: *“Care figlie, meditiamo sulla parabola del saggio che edificò la sua casa sulla roccia e dello stolto che la edificò sulla sabbia. Il saggio che costruisce sulla roccia la sua casa, che né i venti né le piogge fanno crollare, è l'uomo buono che edifica la casa dell'anima sulla roccia forte della fede, unita alle opere della carità, e non è vinto dalle tentazioni delle passioni terrene. Lo stolto che edifica sulla sabbia la sua casa, che perciò viene distrutta dalle piogge e dai venti, è l'uomo che ascolta la parola di Dio, ma non la custodisce; o quello che ha fede, ma non ha le opere della carità; o che ha una fede mischiata alla terra sabbiosa degli affetti per le cose della terra: beni, onori, comodità, incarichi elevati, la propria volontà. Costoro quando sopraggiungono i venti delle tentazioni cadono facilmente nel peccato”*.¹

¹ L'Ordine delle nostre relazioni con Dio, EL PAN n°8



Un inizio molto chiaro quello della Madre che ci fa capire da subito che la parabola vuole contrapporre due figure: quella dell'uomo saggio e quella dell'uomo stolto. Entrambi ascoltano la medesima parola, ma agiscono poi in modo diverso. La differenza tra l'uomo saggio e quello stolto sta nel fatto che lo stolto "ascolta" solo le parole, mentre il saggio le "ascolta e le mette in pratica". Gesù in questo brano di Vangelo vuole ricordarci che non si accontenta di una fede formale e di una religiosità fatta di parole o di gesti e preghiere abitudinarie, vuole ed esige una fede solida, fondata sulla roccia sicura della sua Parola.

Tutti sapevano, al tempo di Gesù, che è da stolti costruire la propria casa sulla sabbia, anziché in alto sulla roccia. Dopo ogni pioggia abbondante si forma, infatti, quasi da subito un torrente che può spazzare via le case che incontra sul suo cammino: *"Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia"*. Con simmetria perfetta, Gesù presenta la stessa scena in negativo: *"Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande"*.

Costruire la propria casa sulla sabbia vuol dire riporre le proprie speranze, certezze e la propria esistenza su "cose" instabili che non reggono all'urto del tempo e dei rovesci delle tempeste. Costruire la casa sulla roccia, vuol dire, al contrario, poggiare la propria vita su ciò che i ladri non possono rubare, né la tignola corrodere, su ciò che non passa: *"I cieli e la terra passeranno, diceva Gesù, ma le mie parole non passeranno"*.² Costruire la casa sulla roccia significa molto semplicemente costruire su Dio, Egli è la roccia e nelle Scritture la roccia è uno dei simboli preferiti per parlare di Dio: *"Il nostro Dio è una roccia eterna"*³; *"Egli è la Roccia, perfetta è l'opera sua"*⁴.

Significa, infine, lasciare che la Parola di Dio modelli la nostra maniera di pensare, e lo stile di Gesù plasmi il nostro comportamento; significa lasciarsi convertire a poco a poco nelle scelte, sempre da rinnovare della nostra vita; significa fermarsi, ogni tanto, per riflettere sulla qualità della nostra vita alla luce della fede; significa domandarsi come la parola di Dio ci conduce in mezzo ai problemi del mondo di oggi.

La preghiera Colletta della IX^a domenica del Tempo Ordinario, mi pare che ci possa offrire una giusta chiave di lettura per l'interpretazione di questo vange-

² Lc. 21,33

³ Is. 26,4

⁴ Deut. 32,4



lo: *“O Dio, che edifichi la nostra vita sulla roccia della tua parola, fà che essa diventi il fondamento dei nostri giudizi e delle nostre scelte, perché non siamo travolti dai venti delle opinioni umane, ma resistiamo saldi nella fede”*.⁵

Chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, edifica la sua casa sulla roccia, nella bufera, resisterà. Chi ascolta la parola ma non la mette in pratica, edifica la sua vita su un terreno instabile, insicuro; cederà nella tempesta. Costruire sulla roccia non significa sfuggire alle tempeste e ai torrenti in piena, bensì mettersi in posizione tale da uscirne imbattuti, seppure scossi.

Ma a volte è proprio grazie a questi “scossoni” che restiamo sulla strada di Dio: essi mettono a prova la nostra fede, ma la rafforzano. Tutte le prove, grandi e piccole, ci fanno sentire poveri davanti a Dio, e quindi bisognosi di Lui e della sua salvezza. E’ attraverso questi “momenti forti” della vita che Dio ci fa entrare sempre più nel suo Regno. Non è facile seguire Gesù; non ci dice che è un cammino semplice, ma Egli stesso ci porge la sua mano dicendoci: sono con voi, coraggio! Comprendiamo, allora, quanto deve essere grande il nostro impegno.

Più che considerarci cristiani perfetti, onesti, “da salotto” o in “pantofole”, a parole, possiamo riconoscere le nostre debolezze e possiamo impegnarci a migliorare la nostra vita, perché ogni giorno abbiamo bisogno di convertirci, ogni giorno abbiamo bisogno della forza del Signore, di costruire la nostra vita su Lui, che è la nostra roccia.

Ma questo brano di vangelo può essere letto anche nell’ottica dell’Amore Misericordioso, così continua la sua riflessione la Madre Speranza: *“Dove abbiamo costruito noi la casa della nostra anima? Se l’abbiamo costruita come l’uomo stolto, distruggiamola immediatamente e riedifichiamola sopra la roccia stabile della fede e della carità, e riempiamola di amor di Dio e di opere buone. Combattiamo, figlie mie, la superbia della vita con l’umiltà; l’ambizione dei piaceri, del benessere e delle comodità con la mortificazione, la pazienza e l’astinenza; la cupidigia degli occhi con la carità e la giustizia. Non dimentichiamo che la fede senza la carità e le buone opere è morta”*.

La Madre si pone una domanda importante: *“Dove abbiamo costruito noi la casa della nostra anima?”* Detto in altre parole: *“Cosa vuol dire oggi per noi costruire sopra fondamenta solide?”* *“Cosa vuol dire ascoltare e mettere in pratica la Parola di Dio?”* *“Cosa è sabbia e cosa è roccia?”*

La risposta è ancora da trovare nei suoi scritti: *“È triste vedere che tante anime edificano sulla sabbia e non è strano, figlie mie, che la casa non rimanga in piedi. Soffiano tanti venti e tanti torrenti precipitano su di essa! Quando l’edificio pericolante è quasi a terra, allora solo ci viene in mente di correre ai ripa-*

⁵ Colletta IX^a Domenica Tempo Ordinario Anno A



ri; cerchiamo di ricostruirlo e progettiamo di prendere nuove decisioni, nuove pratiche. Ma queste sono esteriori, poco profonde e incoerenti quanto le anteriori, sono poco durature come le prime e così la nuova costruzione è condannata a crollare un'altra volta sotto la spinta del vento e dell'acqua. Non ci viene in mente, figlie mie, di cercare la roccia dell'umiltà, della carità e dell'amore a Dio".⁶

La Madre indica molto chiaramente l'origine del suo "pensiero": *"Il Signore è la mia roccia, la mia fortezza, il mio liberatore, il mio Dio, la mia rupe in cui mi rifugio, il mio scudo, la mia salvezza, il mio riparo! Sei la mia roccaforte che mi salva".⁷* E allora l'unica risposta che possiamo dare è che la roccia sulla quale costruire la nostra vita non è altro che l'Amore Misericordioso.

Nell'obbedienza alla parola di misericordia si gioca il senso definitivo della nostra vita. La salvezza, non sta solo nel riconoscere Gesù come il "Signore", ma è fare ciò che Lui ha fatto e comandato: *"E' simile a un uomo che ha costruito una casa sulla roccia..".* Vivere la misericordia nella nostra vita, conoscere l'Amore Misericordioso, fare esperienza del suo amore per noi, lasciarci cercare e abitare dal suo Spirito, significa fare la casa e costruirla su solide fondamenta. Bisogna davvero scavare nel profondo del cuore per fare esperienza del cuore misericordioso di Cristo, roccia sulla quale fondare la nostra vita. Entrare in questa dimensione carismatica rende la nostra casa solida, essa non crolla al sopraggiungere della "piena" delle acque: siamo in grado di resistere alle prove e alle tribolazioni quotidiane.

Accogliere misericordia, riceverla e donarla, significa restare uniti a Gesù in modo indissolubile: *"Credo che un'anima, che non si unisce a Gesù in tutto, non possa amarlo; e senza amore il suo cuore si raffredda. Turbata sarà la sua immaginazione, instabili i suoi sentimenti verso il prossimo, non potrà aiutare i fratelli e provvedere nutrimento solido alle anime dei bambini, né imprimere nei loro cuori l'immagine di Gesù; questi non potranno mai conoscerlo come Padre, non impareranno a stargli vicino e comunicargli le proprie pene e le proprie gioie. Io credo che prima di tutto dobbiamo unirci all'Amore Misericordioso, considerarlo nostro buon Padre e chiedergli che ci tenga sempre uniti a Lui".⁸*

Chi è un Dio? Un Dio è qualcuno al quale chiedi la vita, la sorgente della vita, della realtà, è l'asse centrale dell'esistenza, qualcosa che ti salva, che ti aiuta, da cui puoi ottenere qualcosa che ti supera, è oltre te, sta sopra di te, è più di te. Il punto vero da prendere in considerazione è che un Dio vero la vita te la dona e quindi puoi costruire sulla roccia, un Dio falso la vita te la toglie e vuol

⁶ Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)

⁷ 2 Samuele 22, 2-3

⁸ Consigli pratici (1933) (El Pan 2)



dire che hai costruito sulla sabbia dei tuoi idoli. Amare il Signore vuol dire costruire su fondamenta solide, è solo allora che la nostra vita diventa significativa, diventa santa, si diventa capaci di dare significato alla nostra esistenza.

La sabbia non è lontana da noi, non bisogna cercarla chissà dove, ce l'abbiamo nel cuore: quello che noi chiamiamo sabbia altro non è che l'orgoglio di sé, delle proprie convinzioni, è l'arroganza di chi pretende di avere sempre ragione anche davanti al Signore, è la freddezza di chi è indifferente ai bisogni degli altri. Quanti uomini, non vogliono rivelare che nel loro cuore c'è sabbia! La pietra non siamo noi, è il Signore stesso, è il suo Vangelo, che rimane saldo e non crolla. Alla base di tutto ci deve essere la necessità della coerenza fra il dire e il fare, bisogna cercare di aderire al Signore non solo con le parole, ma anche con i fatti.

Come resistere allora?

Il nostro carisma ci indica la strada: costruire secondo la volontà di Dio, perché ci aiuterà a vivere, non mediante le nostre povere forze, ma mediante la forza di Dio, così come dice il salmo: *"Il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in Lui la mia fiducia"*⁹. La forza di Dio, la roccia di Dio, è l'amore e come insegna il Cantico dei Cantici: *"Forte come la morte è l'amore. Le grandi acque non possono spegnerlo né i fiumi travolgerlo"*.¹⁰ L'Amore Misericordioso sta alla base di tutta la nostra vita. La vita di tutti i giorni è per noi una grande palestra dove esercitare questa "virtù", ogni ora porta i suoi pesi, ogni ora possiamo esercitarci in questo atteggiamento carismatico. Se costruire sulla roccia, ossia secondo la volontà di Dio, ha lo "svantaggio" di essere un lavoro lungo, impegnativo e faticoso, ha però il vantaggio di realizzare una costruzione solida, capace di resistere all'imperversare delle più violente intemperie; chi vi abita può stare sicuro, la costruzione è garantita contro ogni possibile disastro.

Quando poggio la mia vita sulla roccia della misericordia di Dio, posso vivere nella pace e nella fiducia, Egli è fedele, non mi mancherà nulla di ciò che serve alla mia vita: *"Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione, vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla"*¹¹ Solo vivendo in pieno questo abbandono nella grazia di Dio, possiamo permettere che Dio entri nella nostra storia, è un pò ritornare alle parole della Madre Speranza: *"consentire a Dio di cercarci, di stare con noi, di incontrarci, di comunicarci la sua paternità"*, Egli può intervenire e rivelare concretamente la propria presenza, la propria capacità di operare piccoli e grandi miracoli: *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me"*¹².

⁹ Salmo 27,7

¹⁰ Cantico dei cantici 8, 6-7

¹¹ 1 Corinzi 10,13

¹² Gv. 14,1



Vedo il futuro con ottimismo: e non è un ottimismo vuoto e illusorio, ma basato sulla certezza di Dio, abbandonandomi a Lui, i miei piedi entrano su un terreno sicuro. Solo quando consegno la vita al Padre fa capolino in me il sorriso libero, la gioia serena di chi sa di essere al sicuro ovunque, anche nel dolore, anche nella sofferenza, anche nella morte! Come mi lascio andare al Padre, i miei occhi vedono molto di più, riesco a restare saldo, sono più attento alla Presenza operante di Dio in ogni circostanza: Egli è Colui *“nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo”*. Si tratta di giustificare una scelta, quella dell'accettazione o del rifiuto di Dio, l'uomo di oggi si trova di fronte ad un'alternativa fondamentale, dal momento che dalla sua scelta dipenderà il significato che egli darà alla propria vita; per questo qualunque sia la risposta, la scelta è essenziale.

È un problema importante: al centro di questa questione si trovano Dio e l'uomo, riflettere sull'Amore Misericordioso, infatti, significa pensare all'uomo e alla sua dimensione di figlio generato dal Padre, il quale dona pienezza e significato alla nostra esistenza.

La questione del senso del nostro vivere porta inesorabilmente a un Tu da incontrare, dal quale ricevere tutto e per sempre e al quale noi possiamo ugualmente dare tutto e per sempre. La misericordia di Dio non è quella di un Padre *“bonaccione”*, è l'amore di un Padre per un figlio che ha generato e la caratteristica di questo amore è quella di essere esigente proprio perché lo ama, e l'amore di Dio ha grandi progetti per l'uomo. Il solo limite alla misericordia di Dio viene dall'uomo, il cui cuore si è indurito, il solo peccato di fronte al quale il perdono di Dio si rivela impotente è quello della chiusura dell'uomo in sé stesso, il suo rifiuto di essere perdonato.

Persino quando annunciano le peggiori catastrofi i profeti non mancano mai di ricordare che il cuore di Dio è sempre pronto a staccarsi dalla sua collera di Padre tradito: *“Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore”*.¹³ Dio non conserva rancore per l'uomo, il suo essere misericordioso lo porta al desiderio perenne che l'uomo viva: *“Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdoni il peccato al resto della tua eredità; che non serbi per sempre l'ira, ma ti compiacci di usare misericordia? Egli tornerà ad aver pietà di noi, calpesterà le nostre colpe*.

*Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati, conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo la tua benevolenza, come hai giurato ai nostri padri fino dai tempi antichi”*¹⁴.

¹³ Is. 54, 7-8

¹⁴ Michea 7, 18-20



Ecco la roccia della nostra vita, è la potenza della sua misericordia, forza che appartiene a Dio solo, è potenza di amore, è potenza che salva, che libera l'uomo nell'intimo, è potenza che parla al cuore e lo trasforma, è grazia che accoglie i peccatori. E' la potenza dell'amore divino che si è manifestato in Cristo: *"edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù"*¹⁵.

La sola cosa necessaria che dobbiamo compiere nella nostra vita è mettere Dio al primo posto, è il primato del suo Regno, è il tesoro nascosto nel campo. Tutto il resto allora si armonizza, ha un'anima, un centro, l'ascolto del Signore è il fondamento di ogni retto agire, di ogni esistenza. Davanti a Dio c'è sempre una sola cosa: l'unica cosa che l'uomo è chiamato a compiere in quel momento, ascoltare la voce di Dio, ascoltare quello che ha da dire il suo Creatore, suo Padre, entrare nel suo Mistero. Ascoltare Gesù non è la fine, ma l'origine, l'inizio di ogni cosa che noi facciamo. Se non ascoltiamo Gesù non possiamo fare niente, ma se lo ascoltiamo davvero, la sua Parola ci farà suoi discepoli: *"Se dimorate nella mia parola, sarete davvero miei discepoli"*¹⁶. Si comprende, allora, che la strada per diventare suoi discepoli, è dimorare nella sua Parola.

Questa è la Buona Novella dell'Amore Misericordioso: Dio non è lontano da noi, Egli vive in noi. La sua presenza è una presenza amorevole, Egli vive in noi e noi viviamo in Lui, immersi nella sua eterna vita. L'uomo è amato da Dio, è questo il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice all'uomo: Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è "via, verità e vita".

"Chi viene a me e ascolta le mie parole è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia". Gesù è la nostra roccia; Egli ci dà sicurezza e stabilità, e ci fa rinascere, travolgendoci in quell'oceano di misericordia, qual è il suo cuore per purificarci nel suo amore e dissetarci alle sorgenti delle sue acque. Il Cuore misericordioso di Cristo deve essere per noi la roccia su cui costruire la nostra casa; dobbiamo imparare a dimorare in Dio, perché solo così potremmo ascoltare il battito di questo cuore misericordioso che non cessa di amarci e che non si stanca di cercarci come se non potesse pulsare senza di noi: *"I cieli e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"*¹⁷, è il suo Amore Misericordioso che non passerà mai.

¹⁵ Ef. 2,20

¹⁶ Gv.8,31

¹⁷ Mt. 24,35



Un cammino di Speranza

Rosso di Madre

Bianco come il brutto

Dal bel libro di Alessandro D'Avenia è stato tratto il film omonimo: *Bianca come il latte e rossa come il sangue*.

Lo abbiamo visto con i "figli" delle Famiglie di Speranza, negli ultimi giorni dell'anno 2013, cercando di mettere a fuoco un tema, fra i tanti: quello del perdono. Anzi, abbiamo provato a passare il messaggio della Madre attraverso una relazione, quella di Leo con la sua migliore amica Silvia.

Leo, un ragazzo fiero come un "leone", che vede tutto a due colori: il bianco e il rosso...

Bianco è noia, insonnia, non senso. Rosso è gioia, vita, amore.

Amore per Beatrice, come quello di Dante.

Un amore quasi romantico, pieno di tenerezza.

Eppure, i ragazzi non sono teneri in amore. Ci hanno spiegato che conquistare l'altro/a spesso comporta trattare male, fare i duri, consumare il rapporto, catturare la preda come in un gioco spietato, dove vince il più forte.

Riconoscono, però, che così predomina il bianco.

Per te, Madre, che cosa era davvero bianco?

D'impulso, direi il peccato. Quello che abborrivi di più, proprio come Dio!

Anche se, d'accordo con Dio, lo descrivi di colore nero!

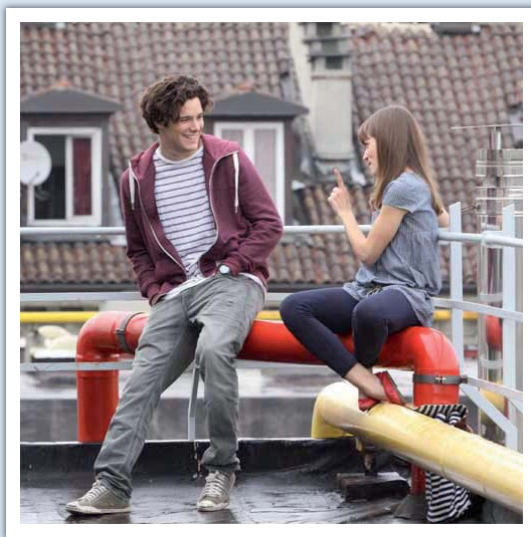
È nero, il peccato.

E bianco, allora?

Chissà, forse l'accidia. Il tramonto dei desideri.

Senza desideri, la vita diventa bianca, piatta. Insomma, diventa brutta!

Puoi anche andare a caccia di emozioni forti, ma quando il cuore è di ghiaccio, come quello della *Regina delle nevi*... non sei contento.



Hai solo paura di amare; rinunci ai tuoi sogni.
Metti nel freezer desideri, sentimenti: i più veri, fino a congelarli.
Come fare a scioglierli?

Rosso come il bello

Per sciogliere il ghiaccio, ci vuole il fuoco.
Il fuoco è rosso.
Come accenderlo nel cuore dei ragazzi?
La Madre è partita da casa per realizzare un sogno.
Un sogno rosso come il fuoco: diventare una grande santa!
Perché altrimenti andare in convento? Fra “le Figlie del Calvario”? Un nome che, già di per sé, promette più spine che rose?
Parte, entra nel monastero di Villena, dove trova poche suore, anziane, malate e per giunta... poco sante!
Senza la santità, quel fuoco che brucia senza consumare... Senza speranza, perché rimanere in convento?
Nel bianco di una vita tutta dovere, congelata nella tristezza?
Sul punto di mollare tutto, riceve una visita. Il suo Vescovo va a trovarla, la ascolta e poi le dice così:
Sei triste perché stai consegnando la tua santità, la tua felicità agli altri, mentre dipende solo da Dio.
Se vuoi essere felice, guarda la scopa!
Non si vanta, non è orgogliosa, non si adira, non tiene conto del male ricevuto.
Si mette nelle mani degli altri, senza aspettarsi nulla; *nella volontà di Dio è la sua pace.*
Così tu, nelle mani delle tue sorelle, non pensare a qualche diritto da rivendicare, ma perdonale, *non sanno quello che fanno.*
Ama per prima, vola incontro agli altri, previeni i loro desideri, contagia il mondo con il tuo sogno!
Dio è rosso. Non lasciarti vincere dal bianco.
Dio è bello. Che il brutto non ti faccia mai voltare le spalle all'Amore.
Perché l'Amore è Dio.
“Una pioggia infinita di amore rossosangue bagna il mondo ogni giorno nel tentativo di renderci vivi”¹; e tu, vivi!

Un mondo di speranze e di sogni

Parlando ai ragazzi della Madre, non la chiamavo “Madre Speranza”, ma soltanto “Madre”. A un certo punto del discorso, però, non mi capivano e uno di loro mi ha detto: “Non ci confondere, chiamala Speranza”.
Spesso iberniamo la nostra felicità. Mentre la felicità è dinamica.

¹ A. D'AVENIA, *Bianca come il latte, rossa come il sangue*, Milano 2010, 229.



Come i sogni. Come la speranza.

L'ancora della speranza è ferma e dinamica, pronta ad essere "levata" per prendere il largo, verso l'infinito.

Non so come rendere stabile e agile la mia speranza.

So che la Madre - anzi... Speranza - ha reso la sua speranza grande come il suo sogno.

Ha forgiato il suo ideale di santità-felicità come un'ancora che è pronta ad essere presa e lasciata, in qualsiasi momento.

Presa e lasciata da chiunque, come una scopa.

Speranza ha servito sempre e tutti come una scopa.

Ha amato Gesù e gli altri senza lamentarsi.

Con Gesù ha parlato a lungo e spesso protestava con tutti i sentimenti: gli diceva che non aveva mai fatto l'economista, che se Lei fosse stata Gesù, da tempo gli avrebbe concesso la Grazia che chiedeva con tutte le forze, lo forzava quasi a sprecare la sua Misericordia, senza turcherie, senza scuse!

Con gli altri è stata madre esigente e comprensiva: li esortava a diventare santi. Li ha contagiati con il lieto motivo della sua vita: Santità a tutti i costi!

Anche oggi Speranza canta con i giovani la sua e loro canzone: le speranze, i sogni... *sono illusioni solo se non ci credi!*².

Quando insieme canteremo la stessa canzone, il mondo rifletterà il Cielo, un arco dalle nubi lambirà la terra.

Giovani e vecchi gioiranno, la vita fiorirà tutti i colori dell'universo!

Speranza, tu lo credi.

Speranza, tu lo sai.

Sr. Erika di Gesù



² THE SUN, Dal CD *Luce*, la canzone *Un'onda perfetta*.



Acqua dell'Amore Misericordioso

48



Gesù mio, lavami con l'acqua del tuo santissimo costato

"Non saremmo in grado di conoscere la profondità dell'abisso delle nostre miserie, se Gesù non ci avesse permesso di toccarne il fondo per sollevarci da lì fino alla sublimità dello stato di grazia, in virtù del mirabile sacramento della penitenza che umilia ed innalza, abbassa ed esalta, mortifica e dà vita"
(El pan 8,446).

Insieme alla luce sulla propria realtà di peccatore l'uomo riceve, quindi, anche la grazia del pentimento, il desiderio di ritornare sui propri passi e di riparare in qualche modo quello che adesso si vede chiaramente come errore colpevole.

E' necessario, però, che un tale desiderio si concretizzi nella personale e libera volontà di tornare al Padre, ed è proprio a questo punto che la paura del giudizio di Dio e l'orrore di sé può spingere alla sfiducia e allo scoraggiamento, fino alla disperazione.

Scrivono Madre Speranza *"L'astuzia e la perfidia di Satana che, prima del peccato, fa tacere dubbi, vergogna e scrupoli, dopo fa risaltare l'enormità della colpa e la difficoltà di manifestarla, soffocando ogni speranza, per cui sembra che non ci sia altra via d'uscita che la disperazione..."* (El pan 7, 343)

Ancora una volta, è alla luce del Crocifisso che dobbiamo trovare la certezza che Dio è veramente per noi *Padre di immensa bontà, che ama sempre e non si arrende di fronte al peccato anzi, pur avendolo in orrore, lo perdona, non ne conta il numero e lo dimentica* (cfr. El pan 24,75 – El pan2,119).

"A Dio, infinitamente santo e puro, il peccato produce un effetto simile al voltastomaco e al ribrezzo che a noi causa la vista di cose ripugnanti. Perciò la Sacra Scrittura dà al peccato il nome di marciume e putridume. Gesù, Salvatore del genere umano, nella sua passione volle apparire coperto di sputi e di sangue, per lavare con le macchie del suo volto divino l'orrore di tanti crimini" (El pan 8,918).

Scoprire di essere amati è la sola esperienza della vita in grado di sanare completamente tutte le nostre ferite e dare senso suscitando forza, gioia e capacità di ricambiare l'amore. *"Attingerete acqua con gioia alle Sorgenti della salvezza"* (Is 12,3).

Maria Antonietta Sansone



Annegami nell'abisso della tua misericordia

Ero stata operata nel mese di luglio di un tumore alla testa e il chirurgo, che temeva una recidiva locale, mi aveva chiesto di continuare le visite di controllo.

Quando sono tornata da lui a settembre, si è però tranquillizzato perché la cicatrizzazione, che sembrava dovesse essere difficile, era invece avvenuta rapidamente.

Io avevo bevuto l'Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevaleza che conservo sempre e uso con grande fiducia.

Ringrazio anche Maria Mediatrix che si venera a Collevaleza, per la forza morale che sa infondere.



P. Ireneo Martín fam

Gennaio 2014



Voce del Santuario

"Cristo non può essere diviso!"

Questo passo tratto dalla 1 Lettera ai Corinzi (1,1-17) di Paolo ha guidato, quest'anno, i cristiani in preghiera sulla strada per la costruzione di un'unità, sempre più visibile nella Chiesa, nella Settimana dal 18 al 25 gennaio; viene a dirci che la Chiesa, ovunque si trovi, non è solo una parte più o meno importante del tutto, ma è presenza viva del Cristo che non può essere diviso.

Tale iniziativa suscita una particolare speranza per il futuro del dialogo ecumenico per il quale si moltiplicano iniziative e incontri, a vario livello, per scoprire come i cristiani possano annunciare e vivere insieme Cristo, Salvatore delle genti.

"Cristo non può essere diviso!". Un'affermazione quasi scontata eppure tanto necessaria quella che il Consiglio delle Chiese ci ha proposto come leitmotiv della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

Il tema è stato scelto e proposto dai cristiani del Canada: una terra di ampi spazi, crocevia di popoli diversi che si sono integrati tra loro e con i nativi, dando un esempio concreto di convivenza pacifica.

Anche in Santuario l'abbiamo celebrata utilizzando il sussidio preparato quest'anno dalle chiese canadesi, in cui si è sottolineata l'urgenza della preghiera di Gesù per l'unità. Ogni sera i Padri del Santuario hanno offerto alcune riflessioni alla luce della Liturgia della Parola esortando i presenti a fare propria la preghiera di Cristo: *"ut unum sint"*.

Il tema presentava gli elementi peculiari della comunità cristiana originaria ed essenziali alla vita di ogni comunità cristiana: insieme... rendiamo grazie gli uni degli altri, insieme...siamo chiamati alla comunione, insieme... apparteniamo a Cristo, insieme... annunciamo il Vangelo.

Il recente annuncio del pellegrinaggio in Terra Santa di Papa Francesco in maggio, comunicato il 5 gennaio, giorno del 50 anniversario dello storico incontro di Paolo VI con il Patriarca Atenagora, ha reso ancora più rilevante e urgente la preghiera ecumenica.



Noi, come i primi cristiani, abbiamo bisogno di continuare a pregare insieme per l'unità, che dà speranza al mondo.

Con l'augurio che lo Spirito aiuti tutti noi ogni giorno a camminare verso l'unità, nell'anno della Beatificazione di Madre Speranza, ci sentiamo "insieme" spinti a intensificare la nostra preghiera.

X° Capitolo dei Figli dell'Amore Misericordioso.

Dal 3 al 13 gennaio in Collevalenza, presso il Santuario, si è svolto il X° Capitolo Generale della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso per il rinnovo del governo generale per il sessennio 2014-2020. 26 i Padri capitolari, rappresentanti di tutte le comunità di Brasile, Bolivia, Italia, Spagna, Messico, Romania, India, Filippine, che si sono radunati alla luce dello Spirito Santo per ascoltare, confrontarsi, verificare, programmare.

Il X° Capitolo è stato vissuto in un clima fraterno con la gioia e l'emozione per la imminente beatificazione di Madre Speranza. Nel corso dei lavori capitolari, con l'invocazione del Veni Creator, si è proceduto alla elezione del Superiore generale e del suo Consiglio. Il nuovo governo della Congregazione risulta così composto:

Superiore generale:

P. Aurelio Pérez;

1° Consigliere e Vicario generale:

P. Ireneo Martin;

2° Consigliere generale:

P. Sante Pessot;

3° Consigliere generale e Economo:

Fr. Alessandro Di Gerio;

4° Consigliere generale:

P. Ottavio Bianchini;

Consigliere per i sacerdoti diocesani con voti:

D. Alessandro Giambra;

Segretario generale:

P. Gabriele Rossi.



Consiglio Generale dei FAM



Concelebrazione Capitolo Generale



Da Caserta

Il Documento finale del X° Capitolo dal titolo *"Diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta"* (1Pt. 1,15) accoglie i quattro temi sui quali si è sviluppato un sereno confronto: "aspirate ai carismi più grandi" (1 Cor. 12,31); il desiderio della santità; "venite e vedrete"



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Da Cortona



Da Montegranaro - P.Claudio Corpetti



Dalle Filippine

Monsignor Gualtiero Bassetti cardinale

Gioia grande e condivisa da tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso la nomina a Cardinale dell'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, **Monsignor Gualtiero Bassetti**. Il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevale, sovente meta da parte dell'arcivescovo, si congratula per la sua elevazione alla dignità cardinalizia e allo stesso tempo ringrazia il Santo Padre per questo segno di benevolenza e di stima nei confronti del Presidente della Conferenza Episcopale Umbra e Vice Presidente della CEI.

La nostra Famiglia dell'Amore Misericordioso ha potuto sperimentare la sapienza e la ricca umanità sacerdotale, la fraterna amicizia, le soste prolungate davanti al Crocifisso del Santuario e le sue affettuose preghiere alla tomba di Madre Speranza.

Ora la sua nomina a Cardinale, che lo lega maggiormente alla Sede del Vescovo di Roma, che presiede alla carità, impegna la nostra Famiglia a rinnovare il proposito della nostra missione al servizio dei più poveri e in particolare a ravvivare il nostro carisma sacerdotale.

Mons. Gualtiero Bassetti è nato a Popolano, arcidiocesi di Firenze, il 7 aprile 1942, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1966 e l'8 settembre 1994 vescovo di Massa Marittima-Piombino; trasferito alla diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro il 21 novembre 1998; nominato arcivescovo metropolita di Perugia-Città della Pieve il 16 luglio 2009.

Ha avuto diversi incarichi dalla Santa Sede: delegato per i Seminari d'Italia, membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, membro del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, infine è stato chiamato da Papa Francesco, il 16 dicembre 2013, a far parte della Congregazione per i vescovi e ora Cardinale.

(Gv. 1,39): la vita fraterna; “perché portiate frutto”: la missione apostolica; “io corro verso la meta”(Fil.3, 12-14): la formazione.

Madre Speranza, arrivata alla perfetta unione con Cristo nella carità, continua a ripetere ai suoi figli “*Hijos míos a ser santos!*”.



Come già annunciato da Papa Francesco, il prossimo 22 febbraio, festa della Cattedra di San Pietro, nel Concistoro sarà creato Cardinale. Per Sua Ecc. Mons. Gualtiero Bassetti la Comunità del Santuario innalza una preghiera di ringraziamento e di lode a Dio Padre perché, secondo le stesse parole di Papa Francesco pronunciate all'Angelus, "lasciandosi invadere dall'amore", aiuti la Chiesa tutta a riscoprire quanto questo sia il "grande tempo della misericordia", misericordia che spinge alla carità "che condivide e si fa carico del disagio e della sofferenza del fratello".

Corsi di esercizi spirituali EAM

A parte i primi giorni dell'anno, caratterizzati dalle festività del ciclo natalizio, il mese di gennaio ha registrato un calo delle nostre attività, dovuto anche alla chiusura della Casa del Pellegrino e a una ridotta presenza dei pellegrini causata anche dalle non buone condizioni del tempo. D'altronde il periodo invernale invita alla calma, al "letargo" e ci piace godere in casa della dolce serenità del focolare.

Le nostre consorelle, molto sagge, hanno scelto questo tempo, per partecipare a corsi di esercizi spirituali accanto al fuoco ardente del "focolare" del Santuario.

Il primo corso, diretto da D. Valentino Salvoldi, si è tenuto dal 9 al 17 gennaio. Il secondo invece, animato da P. Roberto Fornara (odc), ha avuto luogo dal 23 al 31 c. m.

Le Ancelle dell'Amore Misericordioso hanno partecipato alla Liturgia delle Acque, proprio per sottolineare il desiderio di purificazione e di conversione. L'acqua del Santuario è infatti segno della grazia e strumento della misericordia del Signore: elementi essenziali per una ripresa verso un cammino di santità al seguito del Buon Gesù. Tema questo voluto dalla Superiore generale M.





DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Corsi di esercizi spirituali EAM



Da Terni



Da Todi - Scaut

Speranza Montecchiani per questi corsi di esercizi spirituali in continuità con la Formazione permanente della Famiglia dell'Amore Misericordioso.

Alcune consorelle provenienti dalle comunità estere, Suor Ana Cristina (Messico), Suor Adelina (Romania) e Suor Lathi (India) hanno partecipato all'Esperienza dei due mesi e ora agli esercizi spirituali in preparazione ai voti perpetui. A loro, che prossimamente si consacreranno per sempre al Signore, facciamo le nostre più sentite congratulazioni: che nell'anno della beatificazione della Madre possano imitarla quale modello eroico di virtù e di amore per il Buon Gesù.

Gruppi

Afragola, Bitonto, Cesenatico, Corea, Cortona, Fiesole, Gambettola (FC), Illasi (VR), Livorno, Mantova, Napoli, Palestrina, Pomezia, Rimini, Rocca Massima (LT), Roma (10 gruppi), Sant'Anastasia (NA), Prato, Cesena.

2014 iniziative a Collevalezza

24-29 marzo	Settimana Biblica
31 maggio	Cerimonia di beatificazione di Madre Speranza
25 aprile	Unitalsi Loreto
23-28 giugno	Esercizi Movimento Mariano

CENTRO INFORMAZIONI (per prenotazioni e informazioni)

Tel.: 075-895 82 74 - 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: beatificazione@collevalezza.it

(tutti i gruppi o chi prenota individualmente sono obbligati a contattare il CENTRO INFORMAZIONI per ottenere supporto a tutti i servizi accessori all'evento e in particolare: - per i pass; - per trovare alloggio; - per i pasti.

Per donazioni a favore della Beatificazione:

Bonifico:	Intestato a:	Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso
	Causale:	Beatificazione Madre Speranza
	Presso:	Banca PROSSIMA, Filiale di Milano
	Iban:	IT55C0335901600100000077599
	Bic/swift:	BCITITMX
	C/C Postale	N°: 11819067
	Intestato a:	Santuario Amore Misericordioso - 06059 Collevalezza (PG)
	Causale:	Beatificazione Madre Speranza

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevalezza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,30	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevalezza	feriale
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - a richiesta - su Prenotazione*	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevalezza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevalezza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FERIALI (Navetta)	(Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

'ito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

1. Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario).
2. Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza).

Come arrivare a COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.